

Insieme preghiamo

Dal vangelo secondo Luca (24,13-35)

In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?».

Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno...».

Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.

Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Ti fai accanto ai tuoi amici in modo familiare: non ti metti subito a rimproverare; prima ascolti i loro discorsi, partecipi alla loro tristezza, cerchi di cogliere le loro paure..

Fa' che cresciamo nell'ascolto reciproco: ascolto attento, a 360 gradi, ascolto delle parole dell'altro, dei suoi silenzi, dei suoi stati d'animo... Fa' che anche negli incontri tra le coppie durante il cammino fidanzati impariamo a stare accanto agli altri, a condividere le nostre storie e a creare un clima di familiarità e di amicizia..

Dopo tutto quello che è successo, dopo la Croce e la fuga degli amici, i due di Emmaus se ne vanno scoraggiati. La predicazione, i fatti straordinari a cui avevano assistito sono solo un ricordo, un rimpianto. Ma la realtà è diversa.

Quando il nostro amore è sfidato dal quotidiano, quando i nostri sogni si scontrano con la realtà, quando la crisi ci paralizza, quando non vediamo futuro, vieni al nostro fianco, Signore!

Hai il coraggio di parlar chiaro con i tuoi: Sciocchi e tardi di cuore

Donaci sincerità e franchezza per dirci davvero tutto; insegnaci a metterci a nudo, a non nascondere le difficoltà e i problemi...

Per aprire gli occhi ai tuoi, spieghi le Scritture

Fa' che sperimentiamo come la tua Parola scalda il cuore, incoraggia, sveglia, dona nuove energie anche al nostro cammino di fidanzati

Dopo aver incontrato te, i due di Emmaus sentono forte il bisogno di tornare ad incontrare i fratelli per condividere la loro esperienza.

Sentiamo che, il nostro cammino assieme è un dono anche per altri. Per loro ti preghiamo: per le nostre famiglie, per le coppie dei nostri amici, le nostre comunità...

Gli aspetti problematici

■ L'esperienza dell' innamoramento, che dà il via alla formazione della coppia, è solo il punto di partenza, di una storia che deve poi svilupparsi e crescere, secondo regole che in parte sono considerate universali, in parte hanno caratteristiche e riferimenti, esclusivi per ciascuna coppia.

■ Il più delle volte si dà scarsa importanza all'evoluzione della vita di coppia come se, una volta innescata la "miccia", tutto potesse proseguire per forza di inerzia. All'inizio può essere facile credere di amarsi "pazzamente", ma poi può subentrare la stanchezza, la delusione, l'abitudine e ci si può trovare ad un certo punto demotivati.

■ Spesso le coppie si rompono per l'incapacità di crescere e camminare in due, ma i motivi che si assumono come pretesto per una rottura sono spesso generici: l'insicurezza del lavoro, il bisogno di pensarci su ancora un po', l'incapacità di capirsi ed accettarsi reciprocamente, le riserve dei genitori. Questi possono essere anche motivi seri, ma se sono continuamente posti e riproposti senza essere mai risolti, significa che il rapporto di coppia è giunto ad una fa-

Camminare in due

«Il cammino della coppia è legato alla sua capacità di progettare».

se di stallo, ed è per questo stallo che la coppia si rompe.

■ Qualche volta la stanchezza nasce dal fatto che si rimandano continuamente e troppo a lungo le decisioni sulle quali il rapporto potrebbe svilupparsi e crescere: la conoscenza delle rispettive famiglie; il coinvolgimento con le scelte esistenziali di lavoro o di studio dell'altro; la decisione di porsi in una prospettiva coniugale.

■ Questa lentezza nelle decisioni, questa mancanza di assunzione di responsabilità ha cause culturali e personali. Dal punto di vista culturale si può ricordare: la svalutazione generalizzata cui è sottoposto oggi il matrimonio, del quale si esaltano solo gli aspetti negativi; la difficoltà dei giovani a staccarsi dalla famiglia di origine; la superficialità generalizzata dei rapporti, che rende inquietanti quelli troppo impegnativi.

■ Dal punto di vista personale si può ricordare: la difficoltà delle coppie a comunicare in modo esplicito e chiaro, mettendo a confronto i pensieri più profondi; una certa paura del nuovo; la facilità ad avere rapporti sessuali, vacanze o periodi di intimità esclusiva, facilità che sottrae alla coppia alcune delle spinte che attenuano la fatica della scelta.

Le prospettive per crescere

▼ Concepire la storia di una coppia come un cammino fin dalle sue prime battute, significa valorizzarne tutti gli aspetti più squisitamente umani e aprirla alla comprensione della dimensione vocazionale.

▼ Il cammino della coppia, dalla fase dell'innamoramento a quelle successive potrebbe essere definito come cammino dall'emozione al progetto, da un fatto, cioè, ricco di elementi irrazionali, istintuali, a conferme progressive segnate dall'immissione di elementi di razionalità, di criticità, di realismo, di progettualità.

▼ Il cammino della coppia è legato alla sua capacità di progettare e di realizzare piccoli passi coerenti al progetto. Qualche esempio delle contraddizioni nelle quali si può cadere: la coppia progetta il matrimonio, lo fa dipendere dall'acquisto della casa ma intanto sperpera i risparmi in spese superflue; uno dei due o entrambi sono consapevoli che i genitori devono essere educati a un progressivo distacco e intanto continuano a tenere nei loro riguardi atteggiamenti eccessivi di dipendenza; l'attuale impegno lavorativo appare ad entrambi incompatibile con la vita di coppia e

nessuno cerca di fare i passi necessari per modificare la situazione; la diversità di fede e di pratica religiosa appare come elemento problematico ai due partner, che però non ne parlano mai, non mettono in discussione le loro rispettive convinzioni. Queste contraddizioni arrestano l'evoluzione della coppia.

▼ Il cammino della coppia dipende dalla capacità di camminare che ciascuno dei due partner riesce ad esprimere: non si tratta infatti di un cammino alla pari. Ogni passo in fondo è sempre individuale e diventa di coppia quando l'altro ne coglie il messaggio, l'invito, lo stimolo a muoversi nella stessa direzione o in una direzione complementare e comunque compatibile.

▼ Dal punto di vista della vocazione cristiana, chi si pone alla sequela di Gesù si pone inevitabilmente in cammino: il cammino di due persone che si vogliono bene non è abbandonato a se stesso e la fede non è una complicazione o un'occasione di ritardo. Il Signore, attraverso il dono della Parola di Dio, della fede, dei sacramenti, della compagnia offerta dalla comunità cristiana sostiene ed incoraggia questo cammino, arricchendolo di doni di grazia e di umanità.

Riflettere e discutere

● Da quanto tempo siamo insieme e quante volte abbiamo parlato tra noi di progetti impegnativi, quelli decisivi per la vita?

● Quando abbiamo preso l'ultima decisione, e come l'abbiamo realizzata? Quale dei tanti temi che costituiscono la nostra vita di coppia riguardava?

● Quali progetti abbiamo fatto fin qui, e quali abbiamo realizzato? Quali sono state le cause che ce lo hanno impedito?

● Come mi sono impegnato per dare il mio contributo di stimolo al cammino dell'altro e della coppia?

● Quante volte siamo stati sul punto di lasciarci? Quali sono state le circostanze.....

gli stati d'animo.....

le parole.....

le azioni.....

che hanno rischiato di *spegnere* il nostro amore?

● Il trovarci diversi su alcuni temi esistenziali fondamentali ha favorito o impedito il nostro cammino comune? Perché?